

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 23 FEBBRAIO 2025
SIATE MISERICORDIOSI, COME IL PADRE VOSTRO È MISERICORDIOSO
COMMENTO AL VANGELO DI P. ALBERTO MAGGI OSM

Lc 6,27-38

(In quel tempo)

Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Dà a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

*

“Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”. Tutto il vangelo di Luca non è altro che una variazione su questo tema, una riproposizione di questa espressione in molteplici forme. È quello che vediamo nel brano che commentiamo, il capitolo 6° di Luca (versetti 27-38), dove Gesù invita i suoi discepoli a mettere la propria vita in sintonia con l'onda d'amore di Dio per renderla indissolubile.

*

Scrivendo l'evangelista: **“A voi che ascoltate ...”** : sono i discepoli, che Gesù ha proclamato beati, **“io dico ...”** : ed è tutto un invito a un amore che è dinamico, a un fare, non passivo, **“... amate i vostri nemici ...”** : ecco cosa significa *portare la propria vita in sintonia con l'amore di Dio*, **“... e fate del bene a quelli che vi odiano”**, letteralmente qui l'evangelista scrive : *“fate bello, fate belli”*. Il termine, che è tradotto *“bene”*, in greco ha il significato di *“bello”* ed è molto importante questo termine con il quale poi si conclude questa pagina.

L'amore serve per fare *belli* quelli che sono *brutti*, perché quelli che odiano sono persone *brutte*. Allora *con il vostro amore rendeteli belli*, significa *collaborate all'azione creatrice di Dio* che, leggiamo nel libro del Genesi, quando crea tutto quello che crea **“vide che era molto buono”**, cioè molto *bello*. E per questo Gesù invita a *benedire* quelli che maledicono, a *pregare* per quelli che vi trattano male, proprio per mettere in sintonia la propria lunghezza d'amore con quella di Dio.

Invita anche a un atteggiamento positivo nei confronti della violenza nel senso che la violenza non deve essere subita in maniera passiva, ma occorre disinnescare la violenza.

Ecco perché Gesù dice **“a chi ti percuote sulla guancia offri anche l'altra ...”** : la dignità la perde chi schiaffeggia, non chi viene schiaffeggiato. Allora *con la pienezza della propria attività far vedere all'altro l'inconsistenza della sua azione violenta.*

Poi Gesù si rifà a quella che era una regola conosciutissima, chiamata la regola d'oro. La troviamo anche nel libro di Tobia (4,15): **“non fare agli altri quello che non vuoi venga fatto a te stesso”**.

Per Gesù non c'è mai il negativo, ma è sempre il positivo e cambia così questa espressione: “*non fare agli altri quello che non vuoi venga fatto a te stesso*”, con “*fai agli altri quello che vuoi venga fatto a te stesso*”: quindi è un atteggiamento positivo, creativo.

Poi Gesù, dopo aver fatto la contrapposizione tra il credente e i peccatori, si riferisce: non c'è bisogno di credere in Dio, di essere *figli di Dio*, per voler bene a quelli che ci vogliono bene. *Figli di Dio* non si nasce, ma lo *si diventa* attraverso l'accoglienza e l'imitazione del suo amore.

Infatti dice Gesù: “***Amate i vostri nemici ...***”: in questa pagina non sono indicate tanto le indicazioni quanto gli atteggiamenti che gli uomini devono avere e quanto gli uomini devono fare, ma è il ritratto di chi è Dio : “... ***fate del bene, prestate senza sperarne nulla e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo***”: *Figli di Dio non si nasce, ma lo si diventa attraverso l'imitazione del suo amore.*

E Gesù demolisce uno dei pilastri di ogni religione. In ogni religione Dio premia i buoni, ma castiga i malvagi. Gesù supera tutto questo, Gesù presenta un Dio esclusivamente buono, il cui amore si rivolge a tutti. Ecco perché Gesù afferma: “***Egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi***”.

Luca supera anche la teologia di Matteo che aveva detto : “*Dio è buono verso i malvagi e verso i buoni*”. Qui no, i buoni scompaiono: “*è benevolo verso gli ingrati e i malvagi*” : Dio è amore e la sua è un'offerta continua e crescente di amore verso ogni persona.

E poi ecco *la parola sulla quale si centra tutto il vangelo di Luca*: “***siate misericordiosi***” : è l'unica volta che nel nuovo testamento appare il termine “*misericordiosi*”.

(C'è soltanto come citazione nella lettera di Giacomo).

“*Misericordiosi*” viene da un termine ebraico che indica il grembo, l'utero materno. E qui Gesù contrappone, il “*siate misericordiosi*” - poteva dire “*come è misericordiosa una madre*” perché si parla di quello che è nelle viscere materne - e contrappone l'atteggiamento della madre con quello del padre ; in realtà li unisce e non li contrappone.

*

Gesù presenta un padre che è materno e l'amore materno è quello dell'amore incondizionato. E Gesù invita a questo: *essere misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso.*

Mentre nell'antico testamento il Signore concludeva le sue prescrizioni con l'invito “*siate santi come io sono santo*” (santità intesa come osservanza di regole che può separare dagli altri), qui Gesù invita ad essere misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. E questo amore viscerale non solo non allontana ma avvicina, non separa ma unisce.

E Gesù continua con questa crescita:

- non giudicate e non sarete giudicati,
- non condannate e non sarete condannati!

Ed ecco un'altra sorpresa :

- perdonate e sarete perdonati. Il perdono non lo si ottiene andando al tempio attraverso un'azione liturgica, ma attraverso un atteggiamento dinamico, che significa riempire d'amore la persona che ha sbagliato. *Il perdono* non significa dimenticare, ma significa far comprendere all'altro: la tua capacità di farmi del male non sarà mai tanto grande come la mia di volerti e farti del bene;

- date e vi sarà dato: e Gesù si rifà all'uso dei mercati quando le merci venivano *messe nell'abito*, che veniva raccolto e fatto a tipo di sacca o di borsa. *Il Signore non si lascia vincere in generosità*: in questa dinamica di amore ricevuto e amore comunicato : tanto più grande è l'amore comunicato, tanto più grande sarà la possibilità da parte di Dio di trasmettere amore.